L’augurio ai fratelli musulmani in occasione del Ramadam

Anche l’Ufficio diocesano per la Pastorale ecumenica e il dialogo interreligioso si unisce all’augurio di vivere “come fratelli”, “in pace” e a “remare insieme nella tempesta di questo tempo” espresso dalla Confenza episcopale italiana ai musulmani presenti sul territorio e che dal 13 aprile hanno iniziato il Ramadan. Periodo tradizionalmente dedicato al digiuno e alla preghiera. Se l’anno scorso erano stati chiusi tutti i luoghi di culto e i sermoni sono andati solo via streaming, quest’anno le moschee (come pure le chiese) sono aperte e pertanto le comunità islamiche non dovranno rinunciare alle cinque preghiere giornaliere, salvo la necessità di anticipare l’ultima preghiera serale dato il coprifuoco.

Di seguito il messaggio diffuso venerdì 16 aprile, nella festa di ‘Id al-Fitr, dal Pontificio Consiglio per il dialogo religioso.

Cari fratelli e sorelle musulmani,

Noi del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso siamo lieti di presentarvi i nostri auguri fraterni per un mese ricco di benedizioni divine e crescita spirituale. Digiuno, preghiera, elemosina e altre pratiche pie, ci avvicinano a Dio nostro Creatore e a tutti coloro con i quali viviamo e lavoriamo, aiutandoci a continuare il cammino sulla strada della fraternita`.

Nel corso di questi lunghi mesi di sofferenza, ansia e dolore, specialmente nei periodi di lockdown, abbiamo percepito il

bisogno di assistenza divina, e di espressioni e gesti di solidarieta` fraterna, come una telefonata, un messaggio di sostegno e di conforto, una preghiera, un aiuto per acquistare medicine o cibo, un consiglio, e in parole semplici, la sicurezza di sapere che accanto a noi ci sia qualcuno nel momento del bisogno.

L'assistenza divina, necessaria e ricercata soprattutto in circostanze come quelle attuali della pandemia, è molteplice: misericordia divina, perdono, provvidenza e altri doni spirituali e materiali. Eppure, cio`di cui abbiamo davvero piu` bisogno di questi tempi, è la speranza, ed è per questo che riteniamo opportuno condividere con voi alcune riflessioni su questa virtu`.

Sappiamo che la speranza include l'ottimismo, ma va oltre. L'ottimismo è un atteggiamento umano, mentre la speranza è radicata in un qualcosa di religioso: Dio ci ama e percio`si prende cura di noi con la sua Provvidenza, attraverso le sue vie misteriose, che non sono sempre comprensibili da parte nostra. In queste situazioni, siamo come bambini che, pur certi della cura amorevole dei genitori, non sono ancora capaci di comprenderne a pieno la portata.

La speranza scaturisce dalla nostra convinzione che problemi e prove abbiano un senso, un valore e uno scopo, per quanto da parte nostra sia difficile o impossibile capirne la ragione o trovare una via d'uscita.

La speranza porta con sé la convinzione della bonta`presente nel cuore di ogni persona. Spesso, in situazioni di difficolta` o disperazione, l'aiuto e la speranza che esso porta con sé, arrivano da dove meno ce lo aspetteremmo.

La fraternita`umana, con le sue numerose manifestazioni, diventa cosı`sorgente di speranza per tutti, specialmente per tutti i bisognosi. Ringraziamo Dio nostro Creatore, e anche uomini e donne nostri compagni, per la risposta pronta e la

generosa solidarieta` manifestata da credenti e persone di buona volonta` senza affiliazione religiosa, in tempi di disastri, sia naturali sia causati dall'uomo, come conflitti e guerre. A noi credenti, tutte queste persone e la loro bonta` ricordano che lo spirito della fraternita` è universale e trascende tutte le frontiere etniche, religiose, sociali ed economiche. Adottando questo spirito, imitiamo Dio che guarda con benevolenza l'umanita` che ha creato, tutte le altre creature e l'intero universo. Ecco perché secondo Papa Francesco, la crescente cura e preoccupazione per il pianeta, nostra "casa comune", è un altro segno di speranza.

Siamo pure coscienti che esistono fattori avversi alla speranza: la mancanza di fede nell'amore e nella cura di Dio; la perdita di fiducia nei nostri fratelli e sorelle; il pessimismo; la disperazione e il suo opposto infondato, la presunzione; generalizzazioni ingiuste basate sulle proprie esperienze negative; e cosı` via. Ci si deve opporre efficacemente a questi pensieri, atteggiamenti e reazioni nocivi, per rafforzare la speranza in Dio e la fiducia in tutti i nostri fratelli e sorelle.

Nella sua recente Enciclica Fratelli tutti, Papa Francesco parla spesso della speranza, e ci dice: "Invito alla speranza, che ci parla di 'una realta` che è radicata nel profondo dell'essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui vive. Ci parla di una sete, di un'aspirazione, di un anelito di pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con cio` che è grande, con cio` che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verita`, la bonta` e la bellezza, la giustizia e l'amore… La speranza è audace, sa guardare oltre la comodita` personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita piu` bella e dignitosa' (cfr. Gaudium et spes, 1). Camminiamo nella speranza" (N. 55).

Noi, cristiani e musulmani, siamo chiamati a essere portatori

di speranza per la vita presente e futura, e testimoni, costruttori e riparatori di questa speranza specialmente per coloro che vivono difficolta`e disperazione.

Come segno di fraternita`spirituale, vi assicuriamo la nostra preghiera, formulando i migliori auguri di un Ramadan pacifico e fruttuoso e di un gioioso ‘Id al-Fitr.

Dal Vaticano, 29 marzo 2021

Miguel Ańgel Cardinal Ayuso Guixot, MCCJ – *Presidente*

Mons. Indunil Kodithuwakku Janakaratne Kankanamalage – *Segretario*